

TORNATA DEL 15 GENNAIO 1858

rimanevano molte cose e circostanze da riconoscersi, tanto per essere da per se stesso assai grave, quanto per le sue conseguenze, sarebbe bastato a determinare la sospensione della convalidazione di tale nomina; e si è perciò che l'ufficio VII adottava la proposta del suo relatore che fosse prescritta un'inchiesta, per mezzo della quale si avessero di questo e di quelli, precedentemente accennati, di cui all'articolo I della dichiarazione, accurate informazioni bastevoli a porre la Camera in grado di decidere.

Nel tempo che trascorse tra le emesse conclusioni dell'ufficio VII ed il giorno d'oggi in cui ho l'onore di riferire alla Camera circa questa nomina si ebbero per mezzo dell'intendente di quella provincia l'originale delle liste elettorali approvato dall'intendenza generale e l'originale delle liste su cui si fecero le elezioni. Si potè con tali documenti verificare se esistessero realmente gli errori ed aggiunte espresse nella dichiarazione dell'ufficio di presidenza di Taninges, e venne a risultarne che tutti coloro che votarono sono compresi nell'originale predetto approvato dall'autorità superiore amministrativa e che forse l'ufficio di presidenza di Taninges fu indotto in errore dall'aver veduto figurare nella lista e chiamati a deporre il loro voto di quelli che non avevano da prima l'età, il censo, ed altre qualità prescritte, ma che acquistate, furono debitamente aggiunti nel suddetto originale, e previa pubblicazione e relativa deliberazione del Consiglio comunale furono approvati dall'ufficio d'intendenza generale. In seguito a tali risultanze la maggioranza dell'ufficio VII fu di parere per la convalidazione della nomina del conte De La Flechère, poichè troppo vaghe le parole che accennavano agli altri fatti denunciati, ed altronde non si scorge che sia stata usata intimidazione con minacce spirituali, per cui in altre nomine la Camera adottò di prescrivere un'inchiesta.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti la conferma dell'elezione del conte Alessio De La Flechère.

(È approvata.)

Il deputato Chiò è invitato a riferire sull'elezione del collegio di Villacidro, la quale è la sola che ancora rimane.

CHIÒ. Io sono dall'ufficio incaricato di esaminare la elezione di Villacidro; ma nell'esame dei diversi verbali relativi a quella elezione si venne a rilevare che uno di essi non esiste che per copia firmata dal solo segretario. L'ufficio ha creduto che fosse d'uopo sospendere la deliberazione intorno a quella elezione, e che intanto si dovesse scrivere in Sardegna affinché ci fosse inviato l'originale di quel verbale di cui alla Camera non esiste che la copia.

Sebbene ci consti che il ministro dell'interno si è affrettato di chiedere per dispaccio telegrafico il verbale di cui è questione, tuttavia il medesimo sinora non è giunto alla Camera. Per ciò con mio rincrescimento nè l'ufficio ha potuto deliberare su quella elezione, nè io sono in grado di farne la relazione.

PRESIDENTE. Allora la relazione su questa elezione si riserverà per un'altra tornata.

Devo ricordare alla Camera aver essa deliberato in una delle precedenti sedute che alla fine della verificaione dei poteri si sarebbe occupata del metodo con cui fare le inchieste; essa però con tale risoluzione non ha dichiarato che si dovesse addivenire all'accennata deliberazione durante la costituzione provvisoria dell'ufficio, oppure quando fosse costituito l'ufficio definitivo.

Trattasi ora di decidere se voglia sin d'ora cominciare questa discussione, oppure rimandarla dopo che la Camera sia costituita.

VALERIO. Io sono d'avviso che la Camera possa fin d'ora occuparsi della quistione delle inchieste, la quale è una continuazione della verificaione dei poteri, e, direi anzi, il modo più equo, più ragionevole ed appropriato per giungere alla medesima.

Se la Camera non ha nulla in contrario, io chiederei che le inchieste, che essa ha ordinate, debbano aver luogo per mezzo del Parlamento, premendo in tal guisa le tracce dei Parlamenti delle altre nazioni che noi abbiamo seguiti in molte occorrenze di più lieve momento.

Siccome però il modo di procedere a queste inchieste potrebbe offrire qualche difficoltà, e non si potrebbe su due piedi decidere una quistione di sì alta importanza, così io chiedo che la Camera nomini una Commissione per mezzo degli uffici, la quale sia incaricata di venire a proporre in Parlamento il metodo da seguirsi per le inchieste parlamentari; la Camera allora potrà anche determinare se, per le inchieste le quali hanno tratto al riconoscimento di fatti puramente materiali, la Giunta stessa possa procedere amministrativamente o giudiziarmente.

Ad ogni modo il metodo che ho accennato parmi che sia il più ragionevole, imperocchè, dopo aver adottato un principio, il quale credo non sarà contraddetto da alcuno, poichè nessuno vorrà contendere alla Camera il diritto ed il debito che essa ha di essere giudice nella verificaione dei propri poteri, nella cosa che tocca la sua essenza, la sua moralità e la sua dignità, questo metodo toglie ogni sospetto di precipitazione, e lascia luogo ad una deliberazione ponderata e regolare.

È assai rilevante, o signori, la deliberazione che noi prenderemo a questo proposito. Sarà questa la prima inchiesta parlamentare che verrà votata dacchè il regime costituzionale regola il nostro paese; è quindi di grande importanza che questo primo precedente abbia luogo con assennatezza, con ponderazione e con tutti quegli spedienti che ci possono condurre al riconoscimento sincero della verità.

Per conseguenza io domando che si voti il principio che l'inchiesta debba essere parlamentare, e che la Camera si raduni negli uffici ed elegga subito una Giunta alla quale sia commesso l'incarico di proporre il metodo da eseguirsi nell'adempimento di questo mandato.

PRESIDENTE. Il deputato Galvagno ha la parola.

GALVAGNO. Sottoporro unicamente alla Camera il dubbio se, postochè le inchieste sono state sospese (io